

Mestre Costa e Brugnaro rilanciano la Patreve

Una Città metropolitana su vasta scala, una nuova Patreve. Su questo si sono trovati d'accordo Paolo Costa e Luigi Brugnaro, che col sottosegretario Andrea Martella hanno partecipato all'M9 alla presentazione del rapporto "Quattro Venezia per un Nordest".

Fusaro a pagina XIII

La "nuova" Patreve ricomincia dall'M9

► Dibattito per la presentazione del libro-dossier di Paolo Costa ► Punto comune: la Città metropolitana più ampia possibile
L'ex sindaco: «Venezia non muore, si espande su ampia scala» è la dimensione giusta per uno sviluppo. Appello al governo

L'INCONTRO

MESTRE Venezia, città che muore, nelle mani dei cittadini chiamati a scegliere se dividerla o lasciarla così com'è? Il **Festival delle idee** si apre offrendo uno spunto totalmente opposto, nulla di più distante dai temi del dibattito attuale sulla separazione. L'incontro che apre la prima edizione del nuovo festival, in scena fino a domenica all'M9, mette a confronto la visione del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Andrea Martella, su alcuni degli elementi emersi dalla ricerca della Fondazione di Venezia intitolata "Quattro Venezia per un Nordest", illustrata dall'ex sindaco Paolo Costa, che l'ha coordinata negli ultimi 3 anni.

L'ANALISI

Rispetto all'analisi che tiene banco negli ultimi anni, Costa ha evidenziato un aspetto: «Sembra che la città muoia, invece guadagna e sta benissimo. Cambia la popolazione residente, diminuisce nella Venezia storica e aumenta in quella metropolitana, ma allo stesso tempo guadagna la Venezia "quotidiana" e la popolazione turistica. Venezia sta diventando una città in cui si lavora». Analizzando i dati, l'elemento lampante è la presenza di

un unico "aggregato funzionale": gli interessi della Città di Venezia si sovrappongono a quelli di Padova e Treviso. Davide Scaltzotto, capocronista della redazione di Venezia del Gazzettino, e Alessandro Russello, direttore del Corriere del Veneto, interrogano Brugnaro e Martella su questa "Civitas di domani", che esiste a livello teorico e nell'immaginario collettivo (forse solo veneziano) ma ancora a zero a livello pratico e molto lontana dagli attuali confini giuridici.

GLI SCENARI

«La Città metropolitana ha il futuro nella Patreve. L'unico errore di De Michelis, il primo a teorizzarla, era stato il nome: deve chiamarsi Venezia, perché questo è il brand, questo è il nome conosciuto in tutto il mondo». Incalzato dai moderatori, il sindaco ha spiegato che il turismo non è l'unica leva: «La manifattura? Nell'analisi mancano gli ultimi dieci anni: in città funziona, nel frattempo a Marghera abbiamo aggiunto 2000 posti di lavoro. Lo sviluppo c'è, non è solo legato a turismo, porto e aeroporto, ma in ottica di area metropolitana estesa si gioca sul tema della connettività, sull'Sfmr. Tra 20 anni le linee ferroviarie attuali non saranno più in grado di reggere il carico, dobbiamo svi-

lupparle e ripensare i collegamenti in chiave più moderna e tecnologica». Una riflessione che va oltre i confini metropolitani che però non trascurava il tema di sempre, legata al calo dei residenti in centro storico. «La nostra soluzione è contingentare la presenza di alloggi turistici. Il problema è che gli appartamenti non sono infiniti, i veneziani vorrebbero vivere in centro storico ma le case sul mercato non ci sono più». Lancia numerosi appelli al governo, sul Comitato, sul Mose. «Noi ci siamo e presto verrà il ministro per affrontare il tema delle grandi navi - replica Martella - e stiamo lavorando per arrivare presto a una soluzione definitiva. Io ho sempre creduto nella Città metropolitana, che deve rappresentare il modello di governance di questo territorio e che va sviluppata proprio in ottica di Patreve. Per questo però servono connessioni e uno sguardo sull'economia della città, che deve fare spazio ad attività che non siano solo turistiche. Credo poi che sia fondamentale che i cittadini possano votare il loro sindaco metropolitano».

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





M9 Da sinistra Davide Scalzotto, Luigi Brugnaro, Andrea Martella, Alessandro Russello e Paolo Costa

Il rapporto col territorio è strategico per Museo del 900, Peggy Guggenheim e Querini Stampalia. E arrivano i biglietti "aperti" per poter visitare più volte l'M9

I musei "no limits"

C'E' UN'AFFINITA' CHE UNISCE TRE MUSEI MOLTO DIVERSI: IL LEGAME FORTE DI APPARTENENZA CON MESTRE E VENEZIA

LA NOVITA'

MESTRE Un'affinità che unisce tre musei differenti, il legame forte con la comunità. Tre realtà connesse al territorio, tra cui l'M9 - Museo del Novecento, che si apre alla città con una novità prima solo annunciata. Dai primi di dicembre saranno in vigore gli abbonamenti annuali a 40 euro per tutti, che consentiranno accessi illimitati al museo, con riduzioni per studenti (20 euro) e agli over 65 (32 euro), favorendo la possibilità di una maggiore fruizione da parte dei residenti. Un'accoglienza iniziata prima con il pubblico cittadino, a seguire la città metropolitana, e ora un nuovo segnale positivo arriva dall'apertura all'Università Popolare di Mestre (UPM). Come ha dimostrato l'incontro "Musei nella diversità", organizzato dall'associazione che mercoledì pomeriggio in auditorium del museo ha ospitato Babet Trevisan, conservatrice del

Museo Querini Stampalia, Elena Minarelli Manager of Education, Grants and Special Programs della Collezione Peggy Guggenheim, e Giuseppe Saccà curatore di M9 - Museo del 900.

IL DIALOGO

Protagonisti di un dialogo moderato da Tiziano Graziottin, capocronista dell'edizione di Venezia de "Il Gazzettino", che l'ha definito «una ricchezza costituita da realtà museali nel nostro territorio, che possono creare proposte diverse ed essere centri di cultura tra mille percorsi alternativi di arte». Primo museo in Italia di storia novecentesca, M9 punta sulla sua funzione civica. «Si rivolge soprattutto agli studenti con molte attività didattiche - ha spiegato Giuseppe Saccà - La multimedialità è solo uno strumento, perché prima abbiamo deciso i contenuti, e poi le tecnologie a cui affidarci». M9 nella bigliettazione applica delle tariffe ridotte legate solo alle partecipazioni ad eventi come "Il Caffè delle Scienze", il "Festival delle Idee" o la "Venice Marathon". «Molti mestrini ci hanno chiesto accessi cumulativi - ha detto Saccà - per visitare il museo in più occasioni. Oggi chi viene in M9 compra un biglietto per vedere solo il museo in un giorno. Per questo dai primi di

dicembre entreranno in vigore gli abbonamenti annuali».

«I programmi educativi della Fondazione Peggy Guggenheim si rivolgono a scuole, bambini, e famiglie - afferma Elena Minarelli - ma la nostra 'mission' ulteriore è di costituire una risorsa accessibile per pubblici diversi. Abbiamo avviato attività educative di inclusione rivolte anche a ciechi e ipovedenti, e abbiamo aderito al progetto comunale "Estate a Palazzo" rivolto ad over 75. Ma vogliamo essere più attivi nel territorio locale».

LA SINERGIA

Farsi conoscere nel territorio per sensibilizzare il pubblico a entrare nel museo con nuove mostre è una sfida che si è posta la Fondazione Querini Stampalia. «I 150 anni dalla nascita, da quando Giovanni Querini ha deciso di lasciare tutto il suo patrimonio alla città di Venezia perché venisse costituita una fondazione - ha raccontato Babet Trevisan - sono stati un percorso verso la dimensione di un laboratorio di produzione culturale. Per fare sentire, con forte senso di ospitalità, non solo la biblioteca, ma anche il museo un luogo partecipato». Un dialogo grazie al quale le tre realtà museali desiderano ora lavorare insieme.

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO

Dai primi di dicembre in vigore delle tariffazioni che consentiranno ingressi cumulativi e scontati





MESTRE II dibattito con Giuseppe Saccà (M9), Tiziano Graziottin (Gazzettino), Elena Minarelli (Guggenheim) Babet Trevisan (Querini)